

## SCUOLA/ Un prof: ho capito dai miei allievi cos'è la scuola...

[Redazione](#)

martedì 28 giugno 2011



Foto: Imagoeconomica

Approfondisci

[EDUCAZIONE/ Il segreto del vero maestro? Una stima senza fine, di S. Giorgi](#)  
[SCUOLA/ Luis, Marco, Filippo: ecco la domanda che "risveglia" i talenti, di S. Giorgi](#)

Dopo sei anni di insegnamento presso il Centro di formazione professionale In-presenza, quest'anno mi sono chiesto quale incidenza hanno gli adulti nel percorso dei ragazzi e, soprattutto, quale incidenza hanno i professori tra gli allievi, visto che spesso l'insegnante è una figura da sopportare più che uno da cui imparare. Cercando di rispondere a queste domande ho letto con attenzione i **temi di fine anno**, da cui ho tratto un aiuto a giudicare, in modo molto realistico, il mio percorso da insegnante.

Mi sono reso conto che è avvenuta un'esperienza veramente educativa perché sono state rispettate certe condizioni.

Innanzitutto niente di ciò che è accaduto è stato censurato, perché tutto è stato accolto e giudicato. "Durante lo stage ho avuto disguidi con Marco e Mathias e a volte mi passava la voglia di andare a lavorare" dice Simone, allievo di Prima Elettrico; così come Mirco, suo compagno di classe, che nella lettera finale in cui fa un resoconto di come è andato l'anno, scrive: "Cara Emilia, mi chiamo Mirco e sono nella sua scuola da un anno. Mi sono trovato bene anche se ho avuto qualche disguido con i professori per i miei modi di stare in classe". I disguidi capitano, ma non sono tutto, se sono giudicati: possono rappresentare un passo verso una conquista più grande.

Il primo modo di giudicare i limiti è accettarli, come dice Luigi del suo tutor aziendale: "Cara Emilia, sono Luigi... i miei punti di riferimento più importanti sono stati i tutor aziendali, in particolare Rossano. Lui è stato molto più che un datore di lavoro perché, pur essendo consapevole delle mie scarse capacità, mi ha accettato ed elogiato per ciò che ho fatto".

È soltanto così che si scopre che qualcuno può darti una mano, che tu non sei solo con il tuo limite, ma che puoi guardarlo in faccia. "All'inizio mi sentivo spaesato, la mia situazione era pari a quella di un pesce fuor d'acqua, ero stato buttato in cucina senza nemmeno sapere le tecniche di base, mi sentivo inutile... Questa situazione è migliorata di mese in mese fino a raggiungere l'autonomia nelle mansioni più elementari e superare problemi che all'inizio mi sembravano invalicabili. Una grande mano mi è stata data da Giacomo",

dice Riccardo della Prima Aiuto Cuoco. Gli fa eco Gabriele, un aspirante elettricista: “In laboratorio non sono molto pratico ma i professori mi dicono che è normale, infatti ho imparato molte cose che non sapevo, e per me questo vuol dire avere delle soddisfazioni”.

Ecco l'altra grande scoperta: posso stare davanti ai miei limiti soltanto se c'è uno che mi aiuta a guardarli, uno che vede di più, uno che vede avanti. L'adulto si trova lì per aiutarmi a guardarli, non per censurarli; per questo è uno che mi lascia libero, come dice Cristian: “Il tutor aziendale mi ha sempre fatto sentire a casa, mi ha fatto sentire libero di imparare e di sbagliare! Ha avuto molta pazienza visto che inizialmente ero come un bambino che gattonava, non sapendo camminare”. È un adulto che ti fa vedere la realtà, che ti introduce nella realtà, fino agli aspetti più faticosi, quelli a cui bisogna semplicemente abituarsi: “Durante il primo mese di stage non ero soddisfatta del mio lavoro. Quando ho iniziato ad abituarli agli orari e ai tempi del ristorante, ho iniziato a sentirmi soddisfatta del mio lavoro” dice Giulia.

L'adulto da un lato ti fa capire il valore della fatica che devi compiere, ma dall'altro ti dà la possibilità di appassionarti ad un pezzo di realtà, come ci testimonia Carlos: “La mia materia preferita è Cittadinanza, una materia molto importante perché ti tiene sempre informato su cose interessanti”. Anche Michael si è interessato ad una materia: “La mia materia preferita è inglese, avendo una bellissima ragazza come insegnante, si fa lezione meglio e volentieri”. È una passione che ha a che fare con la scoperta del bello, magari attraverso il volto di una bella professoressa, ma ha a che fare anche con una gratificazione, come dice Stefano: “Per ora il piatto che mi è venuto meglio è la crostata. Più che un piatto è un dolce e dico che mi è venuto molto bene perché il prof me lo aveva detto, aveva detto anche che era meglio di quella che aveva fatto lui!”.

Dopo aver scoperto una passione, un professore, un tutor, Alessandro, un allievo di seconda, può dire: “Per me lo stage è come una partita di pallone, è bella ma si fatica” e Niccolò può parlare della scuola in termini quasi poetici: “per definire la scuola userei la metafora della nebbia perché la nebbia dopo un po' si dissolve. Quando sono arrivato qua non sapevo niente, ma adesso sto incominciando a capire questo mestiere, proprio come la nebbia che si dissolve”.

Può capitare che un allievo capisca di più cosa vuole fare e decida di cambiare percorso: “Cara Emilia, mi chiamo Simone, sono della 2a B elettrico e ho 16 anni. Quest'anno è andato bene. Quest'anno sono riuscito a trovare la mia perla! A inizio anno ho avuto l'occasione di vedere se l'elettricista era la mia strada e infatti non lo era, così ho provato a fare il magazziniere, ma anche quella non era la mia strada. Così ho scelto di seguire la mia passione, ossia stare a contatto con gli animali e mi sono trovato bene. [...] Chissà, magari da grande potrò specializzarmi in addestratore”. Può succedere anche che si apra qualcosa che era chiuso da tempo o che forse non si era mai aperto: “Sono sempre stata una ragazza di quelle che odia proprio lo studio ma questa scuola è riuscita a farmi aprire la voglia di studiare, di conoscere e imparare la storia della passione che ho dentro, di ciò che ho scelto come il lavoro del mio gran futuro”, dice Yuney, allieva di Prima Aiuto Cuoco.

Per questo Mattia, dopo aver scoperto che può affrontare i suoi limiti senza censurarli, dopo aver scoperto che anche lui può avere una passione, che c'è qualcuno pronto ad accoglierlo e ad insegnargli un mestiere può dire: “Per me quest'anno è volato, senza che me ne accorgessi”.

Quindi, cos'è la scuola? Ce lo spiega benissimo Marco: “Cara Emilia, sto frequentando la tua scuola perché voglio avere un futuro, essere qualcuno, anche perché fare il cameriere è quello che ho voluto sempre fare e questa scuola, la tua scuola, mi permette di realizzare questo mio sogno”.

*(Mario Caponnetto)*